

Verso palazzo Chigi



# Una giornata decisiva per Amato

## Oggi incontra Pri e Pds, sabato la lista dei ministri?

Settimana decisiva per il governo: entro sabato Amato dovrebbe presentare la lista dei ministri e giurare nella mani del capo dello Stato. Oggi alcuni incontri importanti: con il Pds («Non si può neppure immaginare una nostra partecipazione al governo», dice Chiarante), con i Verdi («Giudicheremo Amato dalla sua capacità di sfuggire alle vecchie logiche», dice Rutelli), e con il Pri.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Comincia una settimana decisiva per Giuliano Amato e per il suo governo. Oggi il presidente incaricato concluderà il primo giro di incontri con i partiti, ricevendo le delegazioni della Lega, dei Verdi, del Pri e, nel pomeriggio, del Pds e del Psi. Domani presenterà una prima «bozza di programma». Poi, dopo una breve pausa, potrebbe recarsi giovedì al Quirinale per sciogliere la riserva e presentare la lista dei ministri. Entro la fine della settimana potrebbe già esserci il giuramento. Non tutto, naturalmente, è già deciso: restano da verificare, per esempio, la posizione dei Verdi, il coinvolgimento del Pri (che appare improbabile), l'atteggiamento dei «partisti» di Segni (decideranno mercoledì). Il presidente incaricato s'è mosso con grande accortezza, evitando - a cominciare dall'ordine delle «consultazioni» con i partiti - di dar l'impressione che una maggioranza precostituita esista già, e lanciando alcuni segnali di novità: l'aggiornamento semestrale del programma, la scelta di «snellire» la compagine ministeriale, l'impegno ad affidare prevalentemente al Parlamento la partita delle riforme elettorali ed istituzionali.

Infatti, Giuseppe Chiarante, capogruppo al Senato e «comunista democratico»: «Nessuno dichiara - può neppure immaginare, in queste condizioni, una nostra partecipazione al governo o alla maggioranza». Secondo Chiarante, infatti, la richiesta che da Amato viene al Pds (e al Pri) sarebbe quella di «contribuire ad allargare una maggioranza che resterebbe imperniata, sull'alleanza tra Dc e Psi». Chiarante, tuttavia, parla di un futuro «contributo attivo e positivo» del Pds in Parlamento, soprattutto sulle riforme e sui temi economici.

Ma al Pds continuano a venire segnali e inviti. Vizzini, che da quando è segretario tiene ad impersonare il ruolo del «mediatore» fra i rissosi cugini del Psi e del Pds, precisa di rispettare il dibattito e il travaglio all'interno del Pds, e aggiunge: «Speriamo però che Occhetto abbia ancora il coraggio di essere il segretario di un nuovo grande partito che si richiama al socialismo europeo». Per Vizzini è il programma a dover costituire il discrimine fra governo e opposizione. Una posizione, quest'ultima, che al segretario del Pds pare oggi «più comoda».

Se l'esito degli sforzi d'Amato apparirà relativamente obbligato (un governo quadripartito con l'abbellimento di alcuni «partisti», soprattutto «partisti» di sinistra, e un «partito» ancora qualche sorpresa. Sia Pannella, sia Orlando hanno già manifestato una certa disponibilità, che non esclude una benevola astensione in Parlamento. «Un comportamento analogo potrebbe essere assunto dai Verdi; ieri Rutelli, capogruppo alla Camera, ha subordinato l'atteggiamento dei Verdi alle «decisioni» di Amato. Quelli di Amato - si chiede Rutelli - saprà imporre, anche grazie all'aiuto così prezioso di Scalfaro, una svolta di persone, di programmi, di moralità o di quadro politico, oppure sarà condizionato dalla vecchia nomenclatura e dalle vecchie logiche?».

Anche intorno alla posizione del Pds è ancora aperta una partita politica, sebbene le decisioni della Direzione della settimana scorsa e il cambio di maggioranza interna che ne è seguito facciano pensare che il partito di Occhetto si schiererà all'opposizione. Ne è convinto, per la disgregazione dei paesi dell'ex impero sovietico», chiede il giornalista de La Stampa. E ancora: «L'autodeterminazione come diritto collettivo, non rischia di ledere altri diritti individuali, come quelli di cittadinanza», quelli della vita dei singoli?». Il presidente della Camera invita la comunità internazionale a non permettere che la guerra nell'ex Jugoslavia continui, e che nell'ex Ungheria si propaghino: «L'intervento deve essere preventivo - dice - quando le guerre cominciano è più difficile fermarle». Le domande si susseguono, la gente è tanta, attenta. Non ci sono sedie vuote. La guerra nell'ex Jugoslavia, la necessità della pace, sono vicinissimi a Rimini.

## Le posizioni dei partiti sul nuovo governo



La Dc è stata determinante per convincere Craxi a farsi da parte e favorire l'arrivo di Amato. Arnaldo Forlani lo ha avvertito: il quadripartito basta. Se vengono altri, meglio, ma attenzione ai posti disponibili. La sinistra apprezza le aperture sulle riforme. Segni è in attesa.



Occhetto ha preparato 10 cartelle di programma: questione morale, economia, lotta alla criminalità. Giudicherà Amato su scelte e uomini, anche se non lo crede capace di compiere la «svolta» necessaria. I riformisti del Pds sono più possibilisti, e avrebbero voluto maggiori aperture.



Bossi può essere tentato di provarci con Amato. Il Psi in questo periodo non ha avuto una certa «attrazione» per le Leghe. E se il programma contenesse qualche concessione «federalista», ma è poco probabile che Amato stia al gioco. Ci sarebbe una svolta in gran parte della Dc.

Craxi appoggia Amato: forse pensa che gli tenga il posto in caldo mentre «mette ordine» nel partito. Non tutti la pensano come lui: per esempio Rino Formica, che si ostina a chiedere una nuova politica. Anche per Claudio Martelli non è un bel momento: accetterà un posto a Palazzo Chigi?



Garavini, Cossutta e Libertini hanno deciso: opposizione a tutti i costi. Però il segretario di Rifondazione è stato piuttosto gentile col presidente incaricato socialista, e non ha escluso che i programmi possa anche determinarsi qualche convergenza.



I repubblicani sono tra i più corteggiati dal presidente incaricato, che ha lasciato capire di veder bene Visentini alle finanze. L'ex ministro Battaglia non nasconde una gran voglia di tornare al governo; assai più freddini il vicesegretario Bogi e lo stesso Giorgio La Malfa, finora prudentissimo.



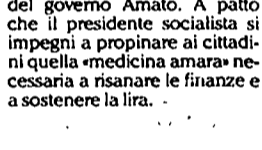
Leoluca Orlando si comporta da signore: non chiede posti a tavola e non nega una possibile astensione. Ma chiede impegni nettissimi sulla questione morale, a cominciare dall'allontanamento di tutti i ministri che hanno avuto qualche incidente con la magistratura. E non sono pochi...



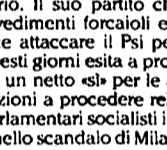
I Verdi non la pensano tutti allo stesso modo. Rutelli mette avanti i programmi, e se quello di Amato sarà sufficientemente verde, non nega simpatia e anche disponibilità. Edo Ronchi invece è contrario ad appoggiare un governo che considera figlio legittimo della vecchia politica.



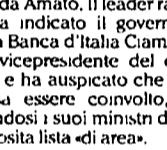
Vizzini è un amico sicuro per Amato. Il Pds si dice favorevole ad un allargamento della vecchia maggioranza: anzi il suo segretario promette al Pds che, se entra al governo, avrà finalmente la «patente» per entrare anche nell'Internazionale socialista.



Altissimo è uno dei fan del governo Amato. A patto che il presidente socialista si impegni a propinare ai cittadini quella «medicina amara» necessaria a risanare le finanze e a sostenere la lira.



A Fini Amato non piace proprio. Il suo partito chiede provvedimenti forcaioli e preferisce attaccare il Psi perché in questi giorni esita a pronunciare un «netto sì» per le autorizzazioni a procedere relative ai parlamentari socialisti implicati nello scandalo di Milano.



Pannella è stato consultato da Amato. Il leader radicale ha indicato il governatore della Banca d'Italia Ciampi come vicepresidente del consiglio, e ha auspicato che il Pds possa essere coinvolto, scegliendosi i suoi ministri da una apposita lista «di area».

Il presidente incaricato Giuliano Amato e, in basso, il presidente della Camera Giorgio Napolitano



# Napolitano: «No comment sui riformisti»

Il presidente della Camera parla a Rimini del Pds «Non mie le ultime scelte dell'area che è guidata da compagni a cui ho dato piena fiducia»

DALLA NOSTRA INVIATA FERNANDA ALVARO

RIMINI. Giorgio Napolitano dedicherà tutte le sue energie all'alta funzione di garanzia e di iniziativa istituzionale che gli è stata affidata. È presidente della Camera e dunque, per quel che riguarda il Pds e il travaglio da cui è percorso, ha lasciato «con piena fiducia ad altri compagni la responsabilità dell'area riformista e dunque la scelta sulle posizioni da assumere per contribuire alla più chiara e coerente definizione della linea politica del partito». Giorgio Napolitano è a Rimini, alla Festa delle donne del Pds. Parla inevitabilmente dell'ultima direzione del partito, quella di giovedì e

venerdì scorsi che ha sancito l'uscita dell'area riformista dalla maggioranza. «Mi è stato purtroppo impossibile partecipare ai lavori della direzione - dice il presidente della Camera - è naturale che non possa più partecipare come prima alla vita del partito e alla sua dialettica interna». Poi, abbandonata la sua discorsiva, allargata il suo discorso sul Parlamento, sulle sue funzioni e alla possibilità che questo possa costringere tutti i partiti a fare i conti con se stessi, correggere i propri comportamenti, autoriformarsi.

Giorgio Napolitano insiste sul fatto che fin dalla prossima settimana il Parlamento discuterà di autorizzazioni a procedere, della commissione speciale di riforma per l'immunità parlamentare, delle iniziative e delle indagini in materia di appalti e di opere pubbliche. Siamo al caso Tangentopoli, esploso a Milano, ma diffuso in ogni angolo d'Italia. Il presidente della Camera individua nell'istituzione parlamentare un luogo necessario alla riforma della politica. Ma in un Parlamento composto dalle stesse forze coinvolte nel malcostume e nel degrado della politica, riusciranno a prevalere le volontà di «cambiamento»? Tocca a chi ha la responsabilità delle istituzioni porre le questioni all'ordine del giorno - risponde Napolitano - e alle forze politiche trovare convergenze e motivare divergenze».

Parlamento e governo. Ce la farà Amato? «Non ho gli elementi che può avere in mano lo stesso presidente del consiglio incaricato - risponde - So soltanto che c'è l'esigenza di un chiarimento conclusivo e che sono passati parecchi mesi di gestazione. Questi, come le ripetute consultazioni di Scalfaro dovrebbero aver creato delle condizioni. Che nasca o no il governo Amato, però non posso dirlo».

La giornata del presidente della Camera a Rimini, era cominciata alle 17 nel palazzo municipale, in piazza Cavour. Il neo eletto sindaco, gli assessori, i capigruppo, il prefetto, il comandante dei carabinieri, accolgono Giorgio Napolitano nella sala della giunta addobbata per le grandi occasioni. Si parla della nuova istituzione della provincia di Rimini e delle sue necessità, dell'inquina-

mento dell'Adriatico, del restauro del teatro Galli distrutto, come altre bellezze riminesi dai bombardamenti della guerra, della riforma degli enti locali. Il presidente della Camera ribadisce di non avere poteri di governo, ma promette di interessare dei problemi posti i ministri responsabili: «I ministri del nuovo governo - dice - legittimati dalla fiducia parlamentare». Poi ci si sposta alla festa delle donne dove, in programma un dibattito sulla tragedia della Jugoslavia e sulla necessità della pace. Inevitabili da Giulietto Chiesi, rispondono Chiara Ingrassia, Mari-sa Rodano, Aurelio Jun (sindaco di Capodistria) e, naturalmente Giorgio Napolitano. «Non c'è il rischio che quanto sta succedendo in Jugoslavia,

## Intervista a VALDO SPINI

# «Se Craxi continua con i vecchi metodi le opposizioni nel Psi si uniranno»

Valdo Spini è preoccupato per l'incertezza degli sbocchi del dibattito riaperto nel Psi e chiede un congresso di tipo nuovo, senza unanimismi e la solita conta delle tessere. Se Craxi pensasse ad un congresso vecchia maniera, l'aggregazione delle opposizioni, che ora non c'è, potrebbe essere forzata ad esserci. E il Pds? Per l'esponente socialista Occhetto non può limitarsi a dire solo dei no.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. Valdo Spini è soddisfatto della proposta degli autoconvocati del Psi a Milano che lo hanno richiesto come nuovo commissario della federazione. La considera un riconoscimento per essersi occupato della riforma della politica da molti anni. «Se c'è una cosa che non possono rimproverarmi è di essere un moralista dell'ultima ora».

Spini cerca di capire dove vada a parare il dibattito della sinistra ed appare preoccupato per l'incertezza degli sbocchi del dibattito riaperto nel Psi sui temi del rinnovamento e della politica. Preoccupato anche che la nesumazione del quadripartito possa affidare il nuovo equilibrio politico alle impuntature di Segni o della sinistra dc. Per questo vanno ricercate convergenze nelle quali il Psi non appaia abbarbicato ad un palo che altri cercano di tagliargli sotto, come è avvenuto in parte nella elezione del presidente del

la Repubblica. Una delle premesse per costruire l'alternativa era nella sconfitta della politica di Craxi...

Starei attento ad usare il termine semplicistico «sconfitta della linea di Craxi». È vero che il quadripartito è entrato in crisi, ma è anche vero che, per autoesclusione altrui, può sempre riformarsi. Ecco perché non bastano i no. Credo che sul governo che sta per uscire dall'impegno di Giuliano Amato si debba giocare al meglio cercando, sugli aspetti istituzionali e programmatici, possibili momenti di convergenza e di dialogo. In una situazione economica difficile si può pensare che, comunque, l'opposizione pagherà. Ma un movimento sindacale che punta alla difesa della spesa sociale e delle condizioni dei lavoratori, non credo abbia bisogno solo di una sinistra di opposizione, ma anche di governo. Mi sembra che questo l'area riformista del Pds l'avesse colto. Il Pds dice che giudicherà in Parlamento. Mi auguro non sia solo un escamotage per prendere tempo. Per quel che riguarda il Psi, deve operare per un governo che, nella struttura e nei programmi, metta in difficoltà i tentativi di mettersi da parte.

Il segretario socialista di Latina è stato sospeso per aver criticato Craxi. Il Psi corre un rischio di normalizzazione?

Un processo di conta alla vecchia maniera sarebbe un errore e creerebbe difficoltà in un momento per il partito già molto difficile. Io mi sono stazionato in questo periodo di fare proposte concrete. Spero che il partito le discuta. Trovo politicamente e moralmente giusto che non si facciano solo critiche.

La tua proposta di riforma elettorale-istituzionale può essere ripresa?

In questo momento l'idea è particolarmente forte per ricondurre a unità partito e candidato in un situazione nella quale la preferenza unica sta disarticolando i partiti e accrescendo i costi della campagna elettorale dei singoli candidati. Io penso ad una unanime a doppio turno alla francese. Avrebbe anche l'effetto di stimolare la sinistra a trovare una convergenza in un sistema che attualmente esalta la frammentazione. Avrei auspicato, dopo le elezioni una sorta di «grosse coalition» tra Psi, Pds e Dc, per realizzare una riforma elettorale-istituzionale, per poi separarsi e cercare il consenso degli elettori. Le cose sono andate in modo diverso. L'onere di una sinistra di governo spetta al Psi. Il problema è di non con-



Valdo Spini del partito socialista sottosegretario agli Interni

siderare chiusa questa fase e di proseguire un reale confronto sui temi economici e istituzionali.

Come ti collochi nella composta area che si va formando a sinistra nel Psi?

Mi sembra che in quest'area si collochino coloro che hanno

espresso proposte di rinnovamento. Non mi sembra si sia costituita nessuna area sul piano organizzativo. Per quel che mi riguarda non voglio ripercorrere esperienze del passato, vecchi schieramenti. Si tratta di fare qualcosa di nuovo: una discussione perché il Psi si renda conto che esiste

un problema globale della sinistra e che va affrontato per superare una frantumazione del quadro politico di cui, alla fine, potrà beneficiare solo la Dc.

Signorile ritiene conclusa la fase politica di Craxi, tu che pensi?

Quando Signorile votava tutto all'unanimità, ho proposto che si sciogliessero le correnti ma almeno si votasse per gli organismi dirigenti. Si è preferito una situazione di finto unanimità che ha provocato maggiori tensioni. Non mi interessa un secondo round fra i protagonisti del Mida di allora. Il problema è aiutare una nuova generazione di dirigenti socialisti a venire fuori per fame i protagonisti di una vicenda politica che si distingua per le riforme e il rinnovamento della politica.

Pensi ad un congresso straordinario?

Penso ad un congresso di tipo nuovo che abbandoni da un lato il vecchio unanimità, sepolto dal dibattito in corso; dall'altro la conta delle tessere, visto l'alto numero di federazioni commissariate. Mi piacerebbe che Craxi fosse disponibile a guidare il rinnovamento. Se Craxi pensasse invece ad un congresso di conta e di scontro vecchia maniera, quella specie di concentrazione organizzativa delle opposizioni, che oggi non c'è, potrebbe in qualche modo essere forzata ad esserci.

E al Pds cosa dici? Ora che il Psi cerca di uscire dalle pregiudiziali «chiusure» nel quadripartito, sarebbe importante un adeguato impegno del Pds, che non può limitarsi a pronunciare dei no. Altrimenti non riesce ad entrare in un processo che può essere abbastanza aperto nel prossimo periodo.